TENAGLIE, IL BORGO DELLA MUSICA
Progetto di recupero e riqualificazione della Valle del Barracano

RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA

IL PAESE COME "LUOGO NELL'ANIMA" E IL RAPPORTO RURALE-URBANO

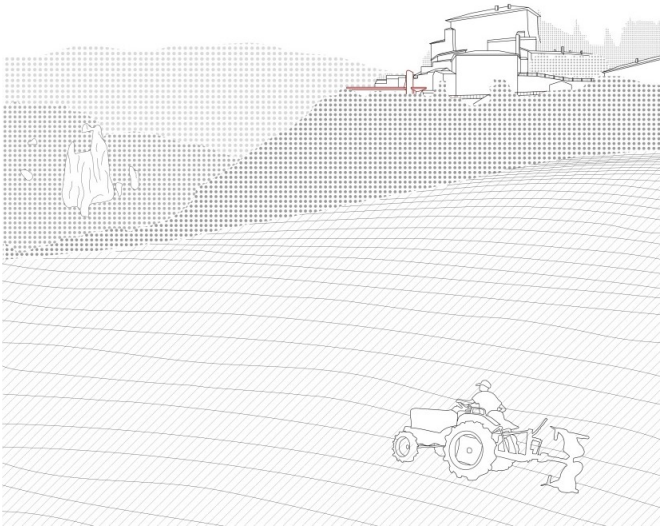
" un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese non vuol dire di essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti ".

Così scriveva Cesare Pavese ne "La luna e i falò" evocando il bisogno di un "**luogo nell'anima**" e l'importanza di possedere una radice, sempre, dovunque ti portino le strade e il destino.

Si evince in modo chiaro come il paese, il borgo rurale, rappresenti un luogo di approdo, di accoglienza e di protezione verso l'uomo, malgrado le noncuranze verso di esso. In maniera simbolica, il borgo diviene un nido, un rifugio, in cui l'uomo può trovare la pace dei sensi, diversamente dal senso di smarrimento che insorge nell'essere umano quando si deve confrontare quotidianamente con il mondo cittadino. In tal modo la città assume il valore di *monstrum*, che in qualche modo deve essere superata. Questi due luoghi, tuttavia, sono allo stesso tempo complementari, poiché solo attraverso la loro unione l'uomo può giungere a un senso di completezza, soddisfacendo i bisogni relativi alle due sfere: pace e conforto da una parte, lavoro ed affermazione, possibilità dall'altra.

Il **rapporto città-campagna** caratterizza la storia della penisola italiana e i profondi legami tra essi non hanno impedito una chiara distinzione dei ruoli e dell'immagine urbanistica. In un sistema unico, la città doveva fare la città così come la campagna, mentre il paesaggio, esito visibile dei processi storici di territorializzazione, rifletteva questa diversità e la loro reciproca integrazione.

La realtà urbana e quella rurale avevano imparato a dialogare, conservando le proprie peculiarità. Nell'età contemporanea questo rapporto si è affievolito, perdendo anche il limite fisico (le mura) tra la città e la campagna e il dialogo ha acquisito altre forme, talvolta cessando del tutto. Ciò ha generato la **dispersione urbana intorno alle città e l'abbandono delle aree interne**.



La progressiva distruzione del locale e del rurale, catalizzata dai processi di industrializzazione e globalizzazione, ha determinato una diramazione: la città sembra poter vivere senza la propria campagna e questa può perire senza più alcuna relazione con i centri urbani di riferimento.

Non si è trattato solo di una questione urbanistica, ma anche di una crisi della politica che si è dimostrata incapace di dare una risposta convincente al **disagio per la condizione urbana e del territorio**. Si delinea necessario superare la contrapposizione e costruire (o ricostruire) un'alleanza tra la città e la campagna. Devono essere pensate nuove relazioni, non in senso gerarchico ma funzionale, che partano dal cibo, dal tempo libero, dal paesaggio, dalla cultura, dagli stili di vita con l'obiettivo di progettare un nuovo circolo virtuoso, che rimetta l'agricoltura e i legami tra la multifunzionalità rurale e i contesti urbani e che si rispecchi nella qualità del paesaggio non come contenitore di separazioni, ma di armonie.

Il cambiamento degli stili di vita dei cittadini e le nuove prospettive di sviluppo rurale, favorite dalle politiche comunitarie, aprono spazi innovativi di **integrazione e sinergia** tra contesti urbani e rurali. Ma ciò implica una ritrovata identità di quest'ultimi che necessitano di ricercare e ricreare la loro autenticità.

Questo fine va perseguito superando la dicotomia città-campagna attraverso un approccio integrato come si evince nella bozza di risoluzione della Conferenza dell'Assemblea delle Regioni europee (Are) sullo sviluppo rurale di Lillehammer (2008) che in questi termini lo esplica *"zone rurali ed aree urbane devono sviluppare sinergie concrete facendo uso dei rispettivi potenziali per affrontare assieme sfide simili. Le aree rurali devono, da un canto, diventare più che semplici «circondari» (c'è vita fuori dalla città) ma, dall'altro, essere strettamente associate e meglio collegate alle attività urbane"; e di "concertazione" nelle decisioni. Essa infatti invita ad un nuovo modo di lavorare dove "i policy-maker regionali devono lavorare assieme ad autorità locali, consigli comunali, sindacati, imprenditori agricoli, aziende di trasporto e tutti gli altri fornitori di servizi, associazioni locali e portatori di interessi coinvolti nella vita delle comunità locali per disegnare una strategia che parta dai potenziali esistenti".*

IL PROGETTO E IL CONTESTO

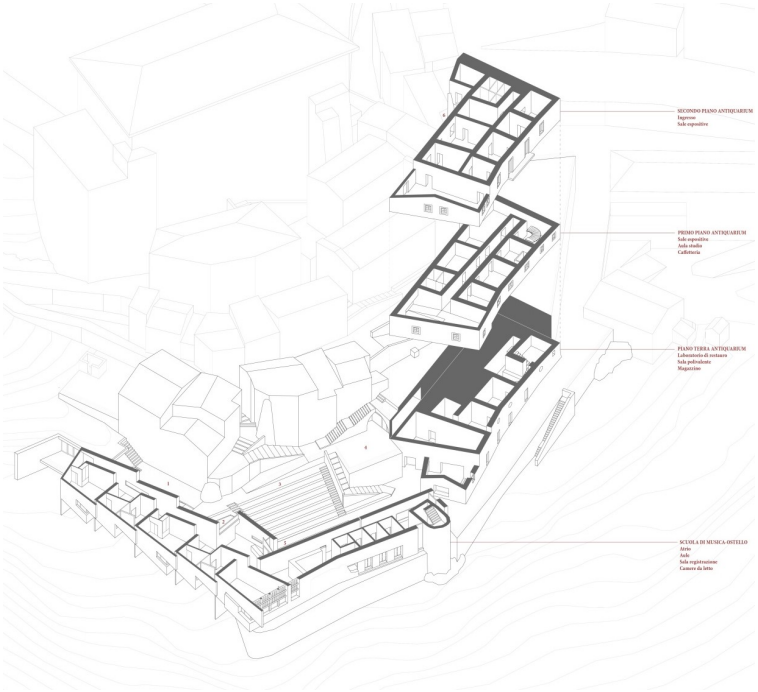
Il progetto " **Tenaglie, il Borgo della Musica**" si colloca nello scenario appena descritto e offre una visione equilibrata e raggiungibile che rispetta e valorizza i tratti identitari del luogo al fine di rivitalizzarlo dal punto di vista sociale, culturale ed economico.
Tenaglie è una frazione del comune umbro di Montecchio, sito nella provincia di Terni.
Il borgo medievale fu edificato attorno al XII-XIII sec. sulle preesistenze di una villa romana, ed è sviluppato in posizione panoramica sulla Valle del Tevere intorno alla imponente mole compatta del nobile **Palazzo Ancajani**, costruito a inizio del XVII sec. sulle preesistenze di un fortilizio dei conti Baschi.
Nelle vicinanze, sulla sommità di uno sperone roccioso, è possibile osservare i ruderi del **Castello di Carnano**, ultimato nel 1400 da Ranuccio Baschi, fu demolito su ordine del Legato Pontificio di Perugia nel 1553 a seguito di atti delittuosi che si erano verificati tra i discendenti dell'importante famiglia. Altro luogo di interesse è l' **Antiquarium** comunale in cui sono esposti i reperti di epoca etrusca del sito archeologico di **Valle San Lorenzo**.
Negli ultimi decenni il processo dello spopolamento come in altri paesi in Italia, ha colpito Tenaglie che **ad oggi si presenta pressoché disabitato** ma in discrete condizioni architettoniche.

In queste circostanze il progetto si incentra nella valorizzazione dei caratteri paesaggistici e nel recupero e potenziamento di una parte della Frazione in evidente stato di abbandono e degrado, attraverso la realizzazione della **Scuola di musica-ostello**, del **Teatro all'aperto**, dell'**ampliamento dell'Antiquarium e di spazi polifunzionali**, relazionati con attenzione tra loro, al contesto e alle preesistenze.
Il luogo oggetto di intervento coincide con la **Valle del Barracano**, un'area del Borgo caratterizzata da un'importante pendenza altimetrica e dalla presenza di alcuni ruderi, tra cui quella che fu molto probabilmente una torre di avvistamento, e delimitata da insediamenti di case a schiera di pietra, dal Palazzetto dell'Antiquarium e dalle mura, ormai in rovina e fagocitate dalla vegetazione del bosco sottostante. L'area gode di una vista privilegiata sul paesaggio costituito da campi coltivati, boschi, crinali collinari e aree golenali in direzione della **Valle del Tevere** e dal plastico sperone di roccia di Carnano verso Montecchio.

IL PROGRAMMA SINERGIA DI FUNZIONI

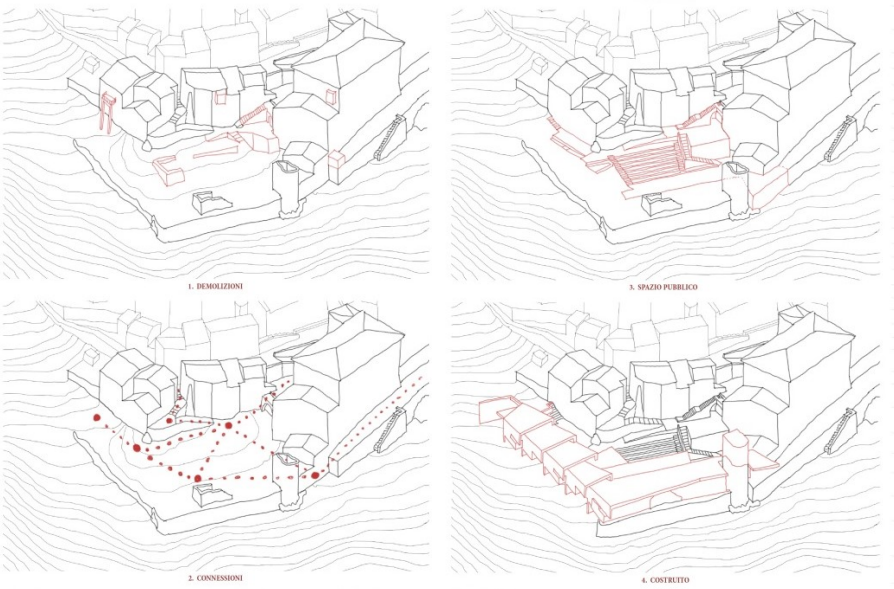
Il programma si incentra sulla sinergia e sull'integrazione di più funzioni, preesistenti e nuove, in modo che ci sia la possibilità che si inneschino relazioni affini e interessanti. Luogo di incontro, di contemplazione del paesaggio e adibito alla messa in scena di spettacoli, concerti e proiezioni cinematografiche è il **Teatro all'aperto** che permette il superamento della differenza di quota del lotto e l'accesso alla **Scuola di Musica-ostello** in corrispondenza del palco.
Questa definisce un limite tra il Borgo e la natura boschiva che negli ultimi anni si è riappropriata dei terreni incolti, integrando con essa i ruderi e le antiche mura. La scuola è un edificio flessibile e e polifunzionale, è dotata di spazi collettivi, aule da 10, 30 e 45 mq e una sala di registrazione, comprende inoltre tre camere da letto pensate per gli artisti che intendono alloggiare nella struttura. In questo modo la costruzione si mantiene abitata nell'arco dell'intera giornata e diviene "casa degli artisti", concetto che si può ampliare all'intero Borgo le cui abitazioni possono essere affittate da tutti coloro che vogliono vivere, studiare ed esercitarsi lontano dal rumore urbano.

L'**Antiquarium** è stato ristrutturato e potenziato, recuperando e connettendo i piani sottostanti in attuale stato di degrado. Oltre al ripensamento dell'allestimento della mostra dei reperti etruschi, sono stati inseriti aule multimediali, una sala studio collegata alla caffetteria accessibile anche dalla terrazza antistante il Teatro, spazi polifunzionali, magazzini e un laboratorio di restauro. Tra la scuola e le antiche case che delimitano Tenaglie, verso Carnano, si trova luogo meditativo e contemplativo, il **Giardino segreto**, caratterizzato dalla presenza di essenze floreali autoctone e di una fontana che produrrà un armonico gorgoglio.



CONNESSIONI E RELAZIONI

Il progetto valorizza la morfologia della Valle del Barracano e i volumi sopravvissuti come testimonianza fisica di un **luogo nevralgico** ma soprattutto **memoria collettiva** di gesti quotidiani del passato.
Lo spazio pubblico è stato liberato dalle superfetazioni, chiarendo la relazione tra la parte storica e quella di nuova costruzione, ed è stato reso maggiormente accessibile e visitabile attraverso l'innesto di rampe e ascensori all'interno dei nuovi volumi e la congiunzione ad Ovest con la via prospiciente i piani inferiori dell'Antiquarium, connettendosi così anche con l'area parcheggio.
La pendenze e il dislivello del Teatro vengono sfruttati per convogliare le acque piovane verso il palco, dove al di sotto è posta una **cisterna per la raccolta e il riutilizzo**. La tettonica del volume della Scuola, progettata a "misura d'uomo" e data da coperture e solette aggettanti inclinate, dialoga in modo rispettoso con le preesistenze e diviene un **dispositivo relazionale visivo che inquadra il paesaggio** come la cornice di un dipinto. È stata data particolare attenzione anche alla possibilità di instaurare relazioni visive dall'interno verso l'esterno e viceversa tramite feritoie e finestre che permettono l'entrare della luce in modo calibrato.



MATERIALI

La struttura portante della Scuola è costituita da setti e solai in calcestruzzo armato. La copertura è rivestita di **coppi in cotto** mentre i muri esterni in **pietre di travertino umbro** faccia a vista , di dimensioni minori rispetto a quelle che caratterizzano il Borgo, in modo tale che ci sia un'integrazione con il contesto.
Per quanto riguarda lo spazio pubblico, sono state disegnate delle trame che riprendono quelle dei paesi del centro Italia ma declinate in chiave contemporanea, utilizzando pietre e materiali locali come i **ciottoli di fiume, sampietrini in calcare bianco, pietra di Izzalini, travertino e cotto umbro**.